

ITALIA AL VOTO.

Determinanti i voti dell'asse anti Fini e Cavaliere. La destra perde anche nelle roccaforti del 23 aprile

Scalfaro vota a Novara. Il nipote al ballottaggio

Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha votato ieri sera a Novara, di ritorno da Londra dove aveva partecipato alle celebrazioni della vittoria sul nazifascismo, per il ballottaggio tra i pretendenti alla carica di presidente della Provincia. Il centrosinistra ha candidato un nipote di Scalfaro, l'imprenditore Paolo Cattaneo. Il Capo dello Stato ha votato verso le 19,15 alla sezione 54 ubicata nella scuola elementare "Ferrandi". All'ingresso dell'istituto Scalfaro è stato accolto dall'amico imprenditore Cornelio Valetto, uno dei sostenitori dei comitati per Prodi in Piemonte, e un vecchio amico, Angelo Calmo, una vecchia gloria del calcio novarese, recentemente operato al cuore. Il presidente della Repubblica è stato anche attorniato da numerosi bambini. «Il voto - ha detto Scalfaro ai giornalisti presenti - è un dovere e lo sono qui per compiere il mio dovere».

ELEZIONI PROVINCIALI

Table listing provinces and candidates for the first and second rounds of provincial elections. Includes regions like Udine, Savona, Parma, Pistoia, etc.



Table listing provinces and candidates for the first and second rounds of provincial elections, continuing from the previous table.

tro-sinistra tocca il 70% a Rovigo e Verona vince bene. Solo la Liguria, stando ai risultati parziali ha lo scio al Polo una presidenza di provincia è quella di Imperia dove Boscello del centro-destra era accreditato del 54%. A Savona, invece è il centro-sinistra rappresentato da Garassini, a stravincere.

Il Centro.

Nelle regioni del Centro Italia il centro-sinistra ha completato il trionfo di due settimane fa. Anche se stavolta le percentuali iperboliche come si è visto sono materia che si è estesa un po' a tutta Italia. In Emilia Romagna erano rimaste da assegnare due presidenze di provincia (le altre il centro-sinistra le aveva prese al primo turno). Parma e Piacenza hanno raggiunto le altre con percentuali rispettivamente del 65% e del 60% seguite a ruota dalle tre province toscane (Grosseto Pistoia e Prato). In Umbria non c'era storia, perché a Terni e Perugia già il centro-sinistra aveva stravinto. Nelle Marche erano in ballottaggio Macerata e Ascoli Piceno e il Polo è rimasto a bocca asciutta. Ma la sorpresa più sgradevole soprattutto per gli uomini di Fini arriva dal Lazio. A Roma dove Moffa del Polo partiva con un comodissimo 49% la notte se n'è andata in un emozionante testa a testa col candidato di centro-sinistra Fregosi alla fine in vantaggio. A Frosinone dove il Polo era accreditato del 46% Loreto Gentile del centro-sinistra ha vinto col 54%. E persino a Rieti dove Marcello Cantore del centro-destra si sentiva già presidente col suo 47% Giuseppe Calabrese del centro-sinistra l'ha raggiunto superandolo (51%) e - anche qui - dando vita a una corsa all'ultimo voto.

Il Sud

Ma le amarezze non sono finite per il Cavaliere e i suoi alleati. Anche nelle «regioni forti» del Sud sono riusciti a malapena ad arginare l'avanzata degli avversari. In Abruzzo Pescara Teramo e Chieti vanno al centro-sinistra mentre a L'Aquila il risultato è aperto fino alla fine poi vince il Polo. Nel Molise Antonio Chieffo del centro-sinistra stravince a Campobasso ma il Polo abbandona anche Isernia dove era già convinto della vittoria. In Campania a Napoli il candidato del centro-sinistra Amato Lambertucci straccia quello del Polo Onorato Visone. La destra perde anche ad Avellino Berlusconi può forse consolarsi con la provincia di Benevento (il Polo la conquista col 54%) anche se si può ipotizzare la presenza di un effetto-Mastella che certo a Silvio non farà piacere. In Calabria il centro-sinistra sfonda a Cosenza e Vibo Valentia la destra vince a Catanzaro. E in Puglia? Tatarrella potrà dire di aver tenuto meglio. A Lecce no perché il centro-sinistra vince col 54% ma i risultati di Bari e Taranto (testa a testa con la destra in lieve vantaggio) alla fine lo premiano.

In definitiva la matematica delle province per il Polo è da incubo. In questa tornata elettorale erano in ballo 75 presidenze. Al primo turno il centro-sinistra ne aveva già conquistate 19. A giudicare dai dati non definitivi dovrebbe averne prese almeno altre 50. Potrebbe finire 65 a 10. Appunto capotto.

Trionfo dei democratici nelle Province

Al centrosinistra vanno oltre 60 presidenze su 75

Fra ieri e quindici giorni fa, si votava anche per rinnovare 75 consigli provinciali in tutta Italia. Per il centro-sinistra è un trionfo. Già al primo turno ne aveva conquistati 19, con quelle di ieri, con la Lega forse arriverà a 65. A Tonno Milano, Roma, Venezia, Napoli e Cagliari la provincia è di centro-sinistra. Il Polo sconfitto in quelle che già considerava roccaforti. Solo in Puglia Tatarrella forse riesce a spuntarla, per pochi voti, a Bari e Taranto.



14%. Re 14%) erano confluiti sul suo nome, e che la stessa dote di voti del Polo subiva rilevanti scricchiolii.

Il Nord

Era nel Nord dopo la vittoria della destra in Piemonte Lombardia e Veneto (che aveva consentito a Berlusconi di cantare la canzone «Siamo forti nelle regioni popolate e ricche») che il centro-sinistra cercava sul campo una conferma. L'ha ottenuta come dicono gli sportivi alla grande. Della Lombardia si sa passiamo al Piemonte. A Tonno la candidata del centro-sinistra Mercedes Bresso dialoga oltre il 60%. Risultati analoghi a Cuneo dove il candidato leghista sfiora il 70% ad Alessandria e Biella (centro-sinistra al 56%), ad Asti A Vercelli è durato fino a notte la testa a testa fra Pedrale del centro-destra e Valeri del centro-sinistra con un lieve vantaggio del primo. Pure sul Veneto il Polo ha da riflettere e come a Venezia Luigino Busatto del centro-sinistra viaggia fra il 60 e il 65% e lascia le briciole all'antagonista Paolo Della Vecchia. E nelle altre province - anche se qui la Lega si è divisa traumaticamente fra amici e avversari di Bossi - per il Polo c'è poco a Treviso il candidato della Lega opposto alla destra vola al 65%. A Belluno il cen-

VITTORIO RAGONE

ROMA In Lombardia finisce di nuovo a zero un capotutto. A quindici giorni dal colpo di Formigoni la regione cambia Polo. provincia per provincia sceglie l'abbraccio tra il centro-sinistra e Bossi. A spoglio ancora in corso Milano Brescia Cremona Sondrio Lodi e Lecco incoronano i candidati del centro-sinistra con percentuali che vanno dal 54% al 60%. A Bergamo dove contro la destra correva il leghista Cappelluzzo vince lui con il 60%. L'unica provincia dove si è dovuto aspettare è quella di Como il leghista Giuseppe Livio e Mario Taborelli del Polo hanno corso testa a testa. Ha vinto Livio.

«Risultati clamorosi» aveva annunciato prima di mezzanotte (l'audio Burlando da Botteghe Oscure. Lo scrutinio delle schede provinciali per il quale non erano previste proiezioni ma che la Quercia seguiva attraverso le federazioni conferma il dato centrale di questa domenica la «compatibilità» per così dire fra gli elettori della Lega e quelli di D'Alema e Bianco. Ma anche il confluire di gran parte dei voti di Rifondazione sui candidati che si opponevano all'asse Fini-Cavaliere. C'è probabilmente di più cambiando regione è sintomatico il risultato parziale di Asti dove il candidato del centro-destra Fulvio Brusca partiva dai 34% e poteva in teoria giovarsi di un 15% dei Popolari di Buttiglione. Ma a metà dello scrutinio il suo avversario di centro-sinistra Giuseppe Gona era in testa con oltre il 52%. Come dire che tutti i voti ma proprio tutti degli altri elettori (Lega

MILANO PROVINCIA. Rimonta e vince Tamperi, centrosinistra

Dopo Formigoni, schiacciati al Polo

SILVIO TREVISANI

MILANO Povero Berlusconi. Se ieri notte non ha avuto un attacco di legato poco è mancato non solo ha perso le regionali per 9 a 6 ma anche nella sua Lombardia che distrattamente quindici giorni fa aveva votato per Formigoni prende sonni schiacciati. Se alla fine non ci saranno sconvolgimenti sorprese il nostro apocalittico cavaliere avrebbe perso anche la Provincia di Milano. Sulla base delle proiezioni di alcuni istituti di ricerca (Dinikon esclusa) e secondo i risultati rilevati sul seggio campionario della Federazione del Pds Lavo Tamperi candidato del centrosinistra avrebbe sconfitto al ballottaggio per circa 52 (48) il signor Marco Di Tolle. Una vittoria inaspettata visto che al primo turno l'uomo di Berlusconi si era bevuto il 31,7 contro il 29,7 di Tamperi. Sarà stato il solo a vincere cambia ma forse, se uno statti voti del leghista doc e dei simpatizzanti di Rifondazione a decidere per il centro-sinistra. Ritracciato telefonticamente Lavo

Tamperi risponde gentile e quasi commosso. Il risultato che mi viene via via annunciato se si confermasse esatto sarebbe il giusto premio per i cinque partiti che mi hanno sostenuto. La mia candidatura voleva essere un messaggio di speranza per questa grande Milano che ha tanti problemi da risolvere. Il mio slogan era dare un'anima alla Grande Milano. Forse è stato capito nella sua più profonda sostanza. Negli ultimi giorni avevo ricevuto segnali precisi da parte degli elettori che avevano compreso quale fosse il mio programma e le sue implicazioni di governo. Ieri mattina mi hanno svegliato al la 7,20 per annunciarmi il voto. A mio favore che al primo turno non erano stati dati a me. La vorrebbe sapere se hanno votato maggiormente per me gli elettori di Rifondazione o della Lega? Io le rispondo che i voti si contano e non si sa da dove provengono. Mi hanno scelto i cittadini della Grande Milano. L'ho scelto onestamente di rappresentare. Il consenso di questi cittadini e soprattutto di questi lavoratori stanno essi leghisti di Rifondazione comunista. Ringrazio tutti e mi im-

pegno sin da ora a non deludervi. Marco Puzagalli segretario provinciale del Pds grida nella cornetta. «È fatta. Poi tranquillizzato commenta. «Abbiamo guadagnato il 24% rispetto al primo turno dove eravamo arrivati secondi con 12 punti di distacco. La Lega aveva preso il 12%. Rifondazione l'8%. Io ringrazio tutti questi elettori che al ballottaggio hanno deciso di votare per il candidato del centro-sinistra. E questo significa che i democratici chiedono una risposta ai molti problemi che affliggono la nostra società che noi ci impegniamo a dare chiara e precisa. Per occorre sottolineare che questo voto indica anche che la proposta di centro-sinistra può essere vincente anche in Lombardia. Lavo Tamperi il nuovo presidente della Provincia ha 50 anni e si esprime ha tre figli e vive in un villetta in affitto a Rho un comune alle porte di Milano. È quadro dirigente in una società finalizzata alla produzione di energia idroelettrica. I suoi non è cognominazione. Il Ppi di Martignazzi ad averlo eletto come segretario provinciale dopo il crollo di Fingentopoli

TORINO PROVINCIA. Resta al palo l'ex grande elettore di Castellani

La Bresso vince dovunque

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE RUGGIERO

TORINO Previsioni della vigilia confermate per il ballottaggio alla presidenza della provincia di Torino. La docente universitaria Mercedes Bresso, candidata del centrosinistra, supera Giuseppe Lodi, esponente del Polo di Berlusconi ed ex grande elettore del sindaco di Torino Valentino Castellani. La vittoria della Bresso è marcata e distribuita uniformemente nel Torinese, addirittura schiacciante nei comuni della cintura. Il candidato del Polo della libertà prevale soltanto in Alta Val di Susa e in un numero ridotto di piccoli comuni della vallata. Questi dati a metà dello spoglio (1617 su 3615 sezioni) è nella 59 contro il 41 per cento. Percentuali che sono state parzialmente confermate con largo anticipo da un'elaborazione della Quercia, tornese su un campione di 40 seggi della provincia. I due erano divisi il primo turno da un margine di appena 1150 a favore di Lodi su un milione e 900 mila elettori (1 tonnesti chiamati alle urne sono stati

810.7219 di cui 427.702 femmine, 383.017 maschi). Elezioni contrassegnate tra l'altro da un massiccio numero di schede nulle pari a 141.269. Mercedes Bresso ha ricevuto l'appoggio di una coalizione progressista (Verdi, Pds, Popolari di Bianco e Patto Democratico) cui si è appannata al secondo turno la lista dei Pensionati. Il suo avversario invece ha accorpato nella coalizione di Forza Italia (Ccd Alleanza Nazionale e Federalisti Unione di Centro Riformatori di Pannella e i Verdi Verdi). Che lettura dare del nuovo voto? Le percentuali indicano soprattutto il credito politico riscosso dalla Bresso presso il elettorato di Rifondazione Comunista e della Lega partiti con i quali l'esponente del centro-sinistra ha stretto un accordo elettorale. Fra non ipotizzavo una differenza massima di dieci punti ha commentato Mercedes Bresso - ma se verranno confermate le proiezioni il significato del voto è inequivocabile. La gente è pronta a scegliere il centro-sinistra se questa coalizione offre una proposta concreta. Dello stesso tenore il commento a

caldo del segretario provinciale del Pds Sergio Chiamparino secondo cui «ha funzionato perfettamente l'alleanza politica con Rifondazione e Lega come guida di sbarramento contro la destra. Un'intesa da perfezionare che ha dimostrato ovunque una grande tenuta anche in altre province del Piemonte». Al primo turno il candidato rifondatore Pio Marchetto aveva ottenuto 145 mila voti (10,8 per cento) quello della Lega Arturo Caligaris 134 mila (8,5 per cento). Dunque quasi un venti per cento in più che si è trasvasato sul centro-sinistra e che ha fatto la differenza con i margini molto stretti della sinistra. La coscienza di questo fatto di elettorato rappresenta da Bertinotti e da qui la parte di centro che segue Bossi. Dal ballottaggio esce il nuovo consiglio provinciale su 45 seggi: 27 andranno alla maggioranza (19 al Pds, 4 ai Popolari, 2 ai Verdi, 2 al Patto dei democratici) che sostiene Mercedes Bresso, 18 alle minoranze di cui 12 al Polo delle Libertà, 3 a testa per Rifondazione e per la Lega Nord.